

Il meccanismo allo studio e le ultime misure adottate



LA PENALIZZAZIONE

L'ipotesi al vaglio prevede un taglio di una percentuale fissa per ogni anno di anticipo rispetto ai requisiti pieni di pensionamento (tre anni al massimo). Ma non sarebbe uguale per tutti: la gradualità è garantita a seconda del livello di reddito del lavoratore interessato.

Inoltre si agirebbe solo sulla parte retributiva del montante versato negli anni di lavoro poiché la quota contributiva già prevede un meccanismo implicito di penalizzazione in caso di ritiro anticipato



COPERTURA

Il piano-flessibilità dovrebbe costare alle casse dello stato non più di un miliardo. Si sta infatti pensando a un mix di coperture pubblico-private con un finanziamento a carico dello Stato, di tipo selettivo, per i lavoratori che si trovano in condizione di disoccupazione. Negli altri casi il finanziamento-ponte dovrebbe essere sostenuto dal sistema del credito con una sorta di prestito che poi verrebbe recuperato attraverso minirimborsi Inps con trattenute sulla pensione finale



FONDI PENSIONE

Con la prossima «Stabilità» dovrebbe scattare anche una mini-riforma della previdenza integrativa. Il Governo punta al rafforzamento del secondo pilastro soprattutto per garantire una copertura pensionistica adeguata ai giovani. Tra le misure allo studio la riduzione di 3-4 punti dell'aliquota fiscale sui rendimenti dei fondi pensione (oggi al 20%) e l'incremento della deducibilità dei versamenti. Almeno una fetta del Tfr potrebbe essere destinata obbligatoriamente all'integrativa



USURANTI

Nel "pacchetto" di interventi previdenziali allo studio potrebbe entrare anche una semplificazione delle regole per il ritiro anticipato dei lavoratori esposti ad attività usurante. Il fondo istituito nel 2007 è stato oggetto di diverse correzioni negli anni. Secondo le ultime evidenze, per i primi 4 mesi del 2016 si assiste a una riduzione delle risorse del piano di gestione, con circa 68 milioni di euro riferibili a stanziamenti in conto competenza e circa 640 milioni di residui.



LE ANTICIPATE

Per la pensione anticipata non conta l'età ma solo gli anni di contributi, che devono essere almeno 42 più 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne. L'opzione, in sostanza, è accessibile o comunque conveniente per chi ha iniziato a lavorare presto e ha sempre versato i contributi. Per l'anticipata del sistema contributivo, invece, servono 20 anni di versamenti, 63 anni e 7 mesi di età e un assegno pari almeno a 2,8 volte quello sociale



LAVORI PESANTI

Per chi svolge attività considerate usuranti o è impiegato per un numero minimo di notti durante l'anno, sono previste delle agevolazioni. La pensione si raggiunge sommando età e anni di contributi. Nel 2016 si parte da una quota minima di 97,6 con almeno 61 anni e 7 mesi di età e 35 anni di contributi, per i lavoratori dipendenti. Peraltro le domande presentate negli ultimi anni sono sensibilmente inferiori ai fondi messi a disposizione per la copertura dei relativi costi previdenziali



OPZIONE DONNA

Introdotta nel 2004, è ancora fruibile, perché il diritto non scade, da chi ha maturato i requisiti entro il 2015 (57 o 58 anni e 3 mesi di età e 35 anni di contributi). È un esempio di anticipo a totale carico del lavoratore perché lo sconto sui requisiti viene "compensato" calcolando l'assegno con il sistema contributivo invece che con quello misto. L'effetto è un taglio medio del 25-30% dell'importo. Non è esclusa una proroga, sulla base dei fondi a disposizione



A CARICO DELL'AZIENDA

Dal 2012 le aziende con più di 15 dipendenti possono gestire gli esuberi mettendo in "isopensione" gli addetti a cui mancano meno di 4 mesi per raggiungere i requisiti anagrafici per la vecchiaia o l'anticipata. Il costo di questo anticipo è interamente a carico dell'azienda che deve pagare l'isopensione e versare la contribuzione figurativa fino al raggiungimento dei requisiti generali previsti dalla normativa